

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	> 6	> 10	>	20 —
SVIZZERA	>	> 8	> 16	>	32 —
FRANCIA	>	> 11	> 22	>	44 —
GERMANIA	>	> 15	> 30	>	60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Ancora sulle elezioni

Nacque generalmente in Italia un timor panico negli animi degli elettori politici per la scelta de' candidati che risponda ai bisogni della patria. È il destino, l'avvenire di essa che sono confidati nelle loro mani. Ma sebbene tale incertezza onori gl'italiani che finalmente comprendono di che grave responsabilità sia la scelta de' nostri rappresentanti al parlamento, il voler correre in traccia dell'ideale per rinvenir uomini che a tutte le gravi questioni interne si acconcino come un *tocca e sana*, sarebbe quasi il cercare l'*eliotropia*. Basta soltanto a parer nostro rendere il parlamento meno sereziato di tutte le altre passate sezioni, e che una maggioranza compatta appoggi il ministero contro la sistematica opposizione. Noi non vogliamo gingillini che si subordinino all'assolutismo d'un ministero, ma allorchè questo ministero è composto d'uomini che si censurano lealmente al loro paese, che amano le sue istituzioni e bramano il bene dei cittadini è dovere è bisogno che una maggioranza militi in suo favore.

Se leggiamo i giornali del radicalismo troviamo l'ampollosità di certe frasi colle quali rimproverano lo sgoerno dei ministri senz'aggiungere alcun biasimo alla Camera. Ma se si dovessero enumerare tutt'i mali che cagionò la Camera divisa in partiti, la sua attitudine incessantemente avversa agli uomini del potere, tranne alcuni membri che formavano una pallidissima minoranza, oh la nazione non dovrebbe scagliare la pietra al ministero, ma rimproverare se stessa di non avere saputo eleggere i suoi rappresentanti.

Il quesito che alcuni giornali si propongono, di minorare, cioè, il numero dei deputati e di farli eleggere a suffragio universale e per provincia, è tale che non entra per ora nella questione suprema delle nuove elezioni. Questa modificazione della legge verrà discussa in tempi più miti, quando gli animi saranno usciti del pelago alla riva, quando cioè ricomposta la Camera ne' suoi veri elementi nazionali sarà col ministero e col paese un organo efficace di conservazione.

Cessino una volta le recriminazioni; se in qualche parte i nostri governanti subirono la pressione del sistema più che le proprie convinzioni; e voi, deputati, e tu, paese, avete provocata la confusione, il disordine, l'arbitrio per non avere giustamente protestato contro alcune misure che la passione ve l'ha raffigurate come abuso di governo ed erano una necessità degli avvenimenti.

Conciliazione una volta. Appoggiate l'autorità del governo; com'è possibile la sua forza quando in una seduta del parlamento ei sa di lottare incessantemente contro un'opposizione organizzata?

Un nostro amico nei numeri precedenti di questo giornale ha già dimostrato quali debbano essere le prerogative dell'uomo che le attuali circostanze domandano al Parlamento. Onestà e capacità, idee pratiche, concisione di parola. L'Italia è una grande ammalata,

ne deve avvicinarsi al suo letto che chi può guarirla; scegliamo il medico che possa meritare una tale missione; noi lo troveremo nell'individuo collettivo politico il cui nome gli elettori sapranno estrarre dall'urna. Dal singolo computista, dall'avvocato, dal professore, dall'agente d'affari non si rivela l'uomo di Stato così a casaccio; ma dal complesso di tutti gli eletti concordati nello scopo di redimere l'Italia da' suoi presenti dolori, il risultato della sua guarigione è sicuro.

Quando leggiamo le lotte di qualche collegio nella proposta di nomi, ci fa temere sempre che gli antichi partiti si ridestino e che i loro estremi ritornino a dominare la Camera. Raccomandiamo nuovamente il massimo accordo tra i moderati (che non devono sognare una camera di sola destra, perocchè l'opposizione liberale è necessaria) e i radicali che si persuaderanno una volta che il governo ha d'uopo d'una maggioranza. Ananema agli irresoluti, a coloro di una bianca coscienza che si fanno eco dell'opinione altrui. Ananema ai più eminenti capacità del paese, perocchè stanno dinanzi a tutto la questione di Roma, l'esautoramento del papa dal poter temporale, il Campidoglio per l'incoronazione del Re d'Italia. Allorchè avremo Roma per capitale, e sopra il primo articolo dello Statuto, è abbassata l'arroganza dell'episcopato, potremo valersi dell'abilità di qualche statista anche di tendenze clericali, perocchè tra la chiesa e noi non potrà più tramare insidie. Ma oggi dare il voto ad alcuno di quel partito sarebbe lo stesso che accrescere le nostre difficoltà, che commettere un delitto contro la patria.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 29 febbrajo.

Sono in grado di comunicarvi una notizia recentissima, non ancora risaputa dai giornali di qui: la deliberazione cioè presa oggi in seno alla Giunta municipale, di conferire a Garibaldi la cittadinanza veneziana. Il prode soldato, che ama tanto Venezia, gradirà senza dubbio immensamente il dono, che ella si onora di poterli offrire. Son già più mesi, che noi respiriamo questa nuova aria di libertà; eppure ci sembra ancora un sogno il veder portato in trionfo, il vedere acclamato dalle ovazioni di un'intera popolazione colui che poco tempo addietro era un delitto pur nominare.

La cavalcina di iersera, come si prevedeva, riuscì poco frequentata.

Da un'ora alle due dopo la mezzanotte i palchetti si popolarono pressochè tutti: ma la platea rimase rada rada, per non dire deserta. Senonchè, se le maschere erano poco numerose, erano però molto elette; e il buon gusto di parecchi costumi rendeva vivace ed elegante la festa. Assisteva allo spettacolo in un palchetto del *pepiano* la figlia di Garibaldi.

Il generale visitò questa mattina per tempestoso la patriottica popolazione di Chioggia, la quale lo accolse con quelle entusias-

stiche dimostrazioni d'affetto, che è facile immaginare, e difficilissimo descrivere. Egli pronunciava alla folla alcune di quelle sue vibrante parole, che suscitano e levano a tumulto le moltitudini. Ei conchiudeva dicendo: Anch'io, come voi, sono figlio del popolo ed in mezzo a voi mi sembra d'essere in mezzo alla mia famiglia. Io nacqui in riva al mare. Vedete, questa faccia fu spesso volte lavata dagli spruzzi dell'acqua salata. Credetemi che ciò che vi parlo non è esagerazione. Siate certi che vi amo tanto.

Questa scena per molti anni troverà un'eco nel cuore di quanti ne furono spettatori. Quei buoni litorani, adoratori di Garibaldi, la racconteranno ai figli e ai nipoti: essa diverrà una tradizione delle famiglie chiogiotte.

Verso le cinque il molo e la piazzetta erano affollatissimi di persone, che aspettavano il vaporetto reduce da Chioggia. Si scorse in lontananza sventolare sulla laguna la bandiera tricolore, e sotto la bandiera stava di rosso: un fremito d'impazienza corse la folla. Garibaldi dal vaporetto montò in una gondola, che lo condusse alla casa Zecchin, dove, oltre a tutta la Giunta municipale, lo attendevano il dott. Domenico Fadiga e il cav. Giacomo Rizzo (quei due, che gli recarono l'indirizzo dei Veneziani), e inoltre i cav. Nicola Barozzi e Guglielmo Berchet, a cui il Municipio affidò l'ambito incarico di stare a fianco del generale. Appena giunto, egli fu salutato dal suo inno così popolare, da quell'inno, che gli rallegrò tante volte la ebrezza delle battaglie. Grida interminabili e battimani lo chiamarono al verone; egli salutò colla mano a destra e a sinistra; ma, accennando alla gola dichiarò che non poteva parlare. Fin dall'ultima cima del campanile di S. Marco agitavasi un fazzoletto, e pareva un saluto che gli venisse dal cielo.

Alla stessa ora (verso le cinque) giunse una Deputazione vicentina, di cui fa parte il cav. Fedele Lampertico, per fargli invito di visitare la gentile Vicenza.

Nel secondo discorso tenuto ieri al popolo Garibaldi aveva conchiuso dicendo, che è d'uopo mandare al parlamento deputati che nè patteggiino coi preti, nè cogli amici dei preti, nè coi protettori dei preti, i quali han fatto di questa Italia una cloaca. Furono forse le sue parole male interpretate, che esaltarono questa sera la plebe; per cui alle sette una grandine di sassi infranse i vetri al palazzo del Patriarca e alla casa di monsignor Marchiori, parroco di San Marco; e una tempesta di voci, di urla e di schiamazzi costrinse il prelati e monsignore a illuminare a festa tutti gli appartamenti delle loro rispettive abitazioni. Comparve sul luogo a propizio la guardia nazionale, e ci fu da fare e da dire per disperdere la moltitudine.

Non v'ha dubbio che questi atti di violenza e queste intemperanze della plebe sono da deplorare; ma è certo d'altronde che quelle dimostrazioni di gioia manifestatesi sotto l'influenza delle sassate, avranno il loro lato eminentemente comico ed umoristico.

Stassera Garibaldi era aspettato alla Fenice e tanta era la folla che non si poteva penetrare in platea: l'impresario buscò cos qualche migliaio di franchi alle spalle di Garibaldi. A quanto dicesi visiterà il teatro domani sera, e il municipio mette a disposizione di lui e della sua famiglia il numero tredici e il numero quattordici del primo ordine.

Domani stesso il generale è invitato a pranzo dal sindaco.

Ieri, quando visitò il palazzo ducale, un certo Fabbro, negoziante, travolto dall'onda della folla si franse nn braccio, e sua moglie incinta abortì dallo sgomento.

Domani alle due la società del carnevale distribuirà i premi alle migliori mascherate. Poi si farà una volata sopra una corda tesa dal campanile di San Marco fino alla loggia del palazzo ducale: spettacolo da muovere a raccapriccio.

Uscì questa sera il programma particolareggiato del grande *festival paré* (di cui vi tenni parola qualche settimana fa) con musica, ballo, illuminazione, promenees ec. ec. il quale comincerà alle otto e mezzo della sera, e terminerà la mattina nel teatro di S. Samuele.

Intanto si avvicinano a spron battuto le generi di mercoledì le quali metteranno un po' di giudizio in molte teste esaltate dalla febbre dei divertimenti.

E l'associazione elettorale? diranno i vostri lettori. — Di queste malinconie vi parlerò con più gravità in una delle prossime corrispondenze. B.

Ci si scrive da Este, in data 27 febbrajo.

Non appena si seppe che l'Eroe di Caprera metteva piede nella Venezia e giungeva nella vicina Lendinara, Este desiderosa di accoglierlo, spediva ivi subitamente una Deputazione composta del Sindaco e di autorevoli cittadini, del Maggiore con altri Ufficiali della Guardia Nazionale e di tre Garibaldini, tra cui uno dei mille. L'illustre Generale benchè fosse preventivamente impegnato a proseguire il suo viaggio per Venezia, dovette aderire all'invito della Commissione trattandosi di brevi istanti e di una lieve deviazione dal suo itinerario.

Difatti ieri poco prima del mezzogiorno, aspettato dai mille voti, procedendogli incontro un gran seguito di carrozze e di civiche rappresentanze, arrivò accolto entusiasmamente da un grido unanime di festante popolo. È impossibile descrivere la grandiosa scena di commovimento. La di lui carrozza era attornata da buon numero di camicie rosse, dagli Ufficiali e Militi della Guardia Nazionale. Il libero entusiasmo che vivo sfogorava da ogni sembiante, le strette di mano, gli applausi, il grido di saluto e di pianto, che crompeva da ogni petto, i baci d'amore delle nostre donne e tutta la frenesia di popolo furono episodi di un gran quadro civile: l'ingresso di Garibaldi in una città veneta. — Il Generale fu condotto al Palazzo Pretorio, e di là commosso pella imponente folla disse alcune affettuose parole esternando la letizia dell'animo suo. Sul partire fu accompagnato fino a Monselice, ov'ebbe pure forti attestazioni di un popolo redento.

CRONACA ELETTORALE.

Il Comitato elettorale di Torino, presieduto dal conte di San Martino, ha deciso di combattere la candidatura degli uomini più illustri del paese. Abbasso La Marmora! Abbasso Sella! Abbasso Rattazzi! E cosa incredibile, si sbraccia a combatterli ne' loro collegi. Non sappiamo quali altri candidati abbia presentati o voglia presentare; ma il fatto sta che di loro non vorrebbe più saperne, e che se gli elettori non avessero sale in zucca per discernere il segreto degli intenti della *Permanente*, le provincie piemontesi dovrebbero perdere i migliori, pur troppo pochi, loro deputati, e contare come zero nella politica del paese.

Tanta ingratitudine e tanta iattura per Torino e pel Piemonte non dovevano compiersi senza una protesta. Autore di questa protesta è l'on. Chiaves. Questi non poteva consentire che la sua elezione fosse appoggiata dal Comitato che combatte la elezione del generale La Marmora. E protestò altamente come chi è mosso dal sentimento della dignità e del bene del paese, colla seguente lettera al conte Ponza di S. Martino, presidente del Comitato elettorale liberale di Torino:

Torino 27 febbraio 1867.

Onorevolissimo sig. Conte,

Fra le deliberazioni del Comitato elettorale da V. S. Ill.ma presieduto, odo esservi pure quella di osteggiare la rielezione del generale La Marmora a deputato.

Se così è, mi affretto a dichiararle che non accetto l'appoggio che codesto Comitato crede di dare alla mia rielezione.

Da qualche tempo scorgo pur troppo, e con profondo dolore, nel contegno di alcuni fra i nostri uomini politici un'opera di demolizione che, per quanto a me sembra, altro non fa che scemarci i mezzi di salute, rendendo più profonde le divisioni e fomentando diffidenze, che sono il maggior pericolo per tutti. Non avrei però creduto mai che si sarebbe consigliato ad elettori subalpini di attentare col loro voto ad una di quelle riputazioni che acquistate a prezzo di lunghi e grandi servizi resi al paese, formano parte nobilissima di quel patrimonio d'onore di cui ama vantarsi ogni nazione civile.

Adesso il non poter altrimenti convalidare alla dimostrazione di simpatia, di cui volle codesto Comitato onorarci, ma a chi tenta respingere dall'urna elettorale il nome di Alfonso La Marmora, io non voglio essere in alcun modo debitore di aiuto, dovessi anche, senza di questo, soccombere.

È questa mia dichiarazione intendo di fare pubblica, confidando che vorranno riprodurla per debito non solo di convenienza ma di onestà quei giornali che divulgarono la raccomandazione di codesto Comitato a mio favore.

Gli uomini di senno e di cuore comprenderanno il sentimento che mi muove e il dovere cui adempio, e spero che i miei elettori me ne vorranno dare nelle prossime elezioni solenne e cara testimonianza.

E mi permetta ancora di aggiungerle colla consueta mia schiettezza, che io vorrei fosse in me autorità bastevole a far sì che questo mio atto valesse come un appello efficace agli uomini di buona volontà e di non appassionato giudizio, perchè facciano argine ad una infausta corrente, che minaccia di travolgere troppo preziosi interessi della nazione e specialmente del nostro Piemonte e di questa mia città natale, degna di migliori destini.

Ho l'onore di professarvene con distinto ossequio.

Dev. ed Obbl.mo
D. Chiaves.

A Napoli nonostante le feste del carnevale il movimento elettorale non diminuisce. Nicotera esponendo la gravità della situazione consiglia a tutti la concordia, e pel primo dava l'esempio di conciliazione stendendo la mano al sig. Fanelli.

A San Carlo all'Arena è portato il generale Pianelli in opposizione al duca di San Donato. La lotta sarà vivissima. Nulla fu ancora deciso sugli altri collegi.

A Chiaja il barone Poerio è il candidato della maggioranza; ha però un forte competitore nel conte Ricciardi che dopo la sua separazione dalla Sinistra ha acquistato le simpatie di molti che prima lo combattevano.

A Monte Calvario la Sinistra indica di portare il bar. Nicotera, che sarebbe in predicato nell'antico suo collegio di Salerno.

A Caserta il San Donato tenterebbe di essere eletto.

A Manfredonia il Bonghi ha molta probabilità di riuscita.

Pontedera. Si pretende che il sig. Sicoli batterà nelle elezioni di questo collegio il sig. Barsanti, e si è dimenticato che vi è un candidato che potrebbe batterli tutti e due. E questi il sig. Giuseppe Toscanelli, già nostro deputato. Aspettate ancora qualche giorno e vedrete come si designeranno i partiti.

Arezzo. L'ex deputato conte Enrico Fossonbroni non ha competitori.

Montevarchi. Scrivono alla *Provincia di Arezzo* che molti elettori appoggiano la candidatura del prof. G. B. Giorgini, che si porta contro l'ex deputato march. Lanciati.

Torino. Il *C. Cavour* annunzia che il Comitato elettorale italiano, la sera del 26 corr. dopo animata discussione, adottò i seguenti candidati per quattro collegi della città di Torino:

1. Il maggior generale cav. Carlo Nicolis di Robilant.
2. Il cav. Andrea Stallo.
3. Il march. Eynardo Benso di Cavour.
4. Il cav. Luigi Nervo.

Bra. La conferma dell'on. Desiderato Chiaves è assicurata. E noi ne siamo tanto più lieti che l'egregio Chiaves ha, colla lettera al conte di San Martino che pubblichiamo in questo foglio, dato prova di carattere fermo e dignitoso in mezzo alle dissidenze più biasimevoli.

Felizzano. Ci scrivono in data del 27 febbraio: « I candidati che si presentano al collegio di Oviglio sono due: l'ex deputato Ercole e l'ingegnere Pera. Il primo servizievole, operoso, ma che molti elettori più non vogliono perchè ha firmato il manifesto dell'opposizione. L'altro uomo pacato, attivissimo, abile amministratore, ed i cui principii liberali sono tanto noti quanto sicuri.

Nizza Monferato. La rielezione del comm. Giovanni Visone è assicurata.

Desio. La rielezione del conte Guido Borromeo sembra assicurata, e vogliamo credere che il sig. cav. Em. di Villamarina non si prenderà più questa volta l'incomodo di presentarsi di nuovo a candidato. Deve avergli bastato la prima prova.

Lecco. Alla *Lombardia* scrivono che i candidati in predicato sono tre soltanto, cioè: il comm. Cappellari Della Colomba, l'ingegnere Biagio De Vecchi ed il signor Villamarina.

Sorresina. Quattro candidati, scrive la *Perseveranza*, si contendono il terreno, vale a dire: i signori Vimercati, Bargoni, Arrivabene e Pozzoli. Il primo però, essendo noto e favorevolmente conosciuto in paese, ha maggiore probabilità di riuscita.

Verolanuova. Incontra favore la candidatura del conte Diogene Vailotti, che si porta contro l'ex deputato Gaetano Semenza.

Borgo San Donnino. La *Gazzetta di Milano* ha la notizia che il Comitato locale appoggia la candidatura del luogotenente generale Giacomo Medici.

Nuoro (Sardegna). Ci scrivono in data del 22:

« Anche qui siamo in piena agitazione elettorale. Gli uomini di senno sono poco soddisfatti di essere rappresentati dal canonico Asproni nostro ex deputato. Non è con la politica astiosa, iracunda e violenta che si promuovono gli interessi del paese e la temperanza dei modi e delle opinioni non nuoce a veruna causa e meno che alle altre a quella della Sardegna, la quale troverà, senza dubbio simpatia, se verrà discussa in Parlamento pacatamente e dignitosamente.

« Eppure c'è gran pericolo che anche questa volta il canonico Asproni invece di cantare in coro vada a votare alla Camera. E la colpa sarà di certi amici del Governo, i quali invece di opporgli un qualche candidato che potesse essere accolto con favore dagli elettori hanno dissepellito il Murredu, morto alla vita politica nel 1865 ed a cui avevamo già resi gli onori funebri. Il Murredu avrà tutti i meriti possibili ma qui non lo si vuole, e questa ostinazione nel proporcelo agevolerà il trionfo dell'Asproni. Ed anche qui come in molti altri collegi sarà la mancanza di avvedutezza negli amici del governo che darà la vittoria all'opposizione. Ed io non voglio prestar fede ad una voce che qui è accreditata, secondo la quale sarebbe il governo stesso che sostiene la candidatura del Murredu, malgrado le osservazioni che gli vengono fatte, perchè non posso credere assolutamente che il ministero voglia scavarci la fossa colle proprie mani. »

Ascoli-Piceno. — Al *Corr. delle Marche* scrivono che sarà rieletto il marchese Marco Sgariglia.

Udine. — Contro l'ex-deputato Antonio Prampero molti elettori appoggiano la candidatura dell'avv. Moretti.

—(—)(—)(—)(—)

Diamo l'estratto di una lettera giunta da Palermo in data del 26 febbraio p. p. dal quale ognuno potrà persuadersi della triste condizioni della capitale della Sicilia.

« Vorrei scrivervi cose allegre e buone, ma questa non è piazza per tal genere. La vita in questo disgraziato paese si passa con chiaro e scuro molesti. La sicurezza in città va discretamente, non così nella campagna e paesi circonvicini. Si aggrediscono diligenze e si uccidono carabinieri come per lo innanzi. Le autorità non mancano di disporre per bene i mezzi loro accordati onde cercare di mettervi riparo, ma ella è una utopia il credere che si possa da un anno all'altro cangiar faccia ad un paese. — Non c'è da sperare che nelle nuove generazioni che saranno altrimenti educate. Oggi bisogna opporsi ai tristi disegni della plebe colla forza materiale, e cercare che la giustizia abbia il suo corso.

« Il Governo è informato a queste idee, e l'attuale prefetto non mancherà certamente di mettere in esecuzione giusti rimedii.

Domenica scorsa si temeva una dimostrazione con il moto *pane e lavoro*. Le autorità presero misure di precauzione onde impedirle e vi riuscì. Il paese criticò la condotta del prefetto, per cui potete facilmente arguire quale appoggio si possano ripromettere le autorità dalla popolazione — Fortuna vuole che le persone che reggono le cose sono intelligentissime, e che colla loro somma attività sapranno rimuovere ogni inconveniente ».

PROCESSO PERSANO

(Continuaz. V. num. antec.)

ALLEGATI

I.

Lettera dell'ammiraglio Persano al ministro Angioletti, da Taranto il 21 maggio 1866.

« Eccellenza,

« Sento l'obbligo di sottoporre a V. E. come i legni che via via raggiungono l'armata arrivano cogli equipaggi incompleti, mancanti di sott'ufficiali (14 al solo *Castelfidardo*), e ora più che non mai per la specialità delle artiglierie, rigate nella maggior parte, le quali richiedono lunghe ed accurate esercitazioni, e questo quando le ostilità possono incominciare da un momento all'altro.

« Cotesto mi mette in grave pensiero.

« La flotta non è pronta alla guerra. Ci vorranno almeno tre mesi per ridurvela tollerabilmente.

« Ci faremo uccidere pel re e per la patria, ma ciò non fa vincere e bisogna vincere.

« Mi aiuti, ne la supplico caldamente.

« I comandanti dei dipartimenti si persuadano che tutto va sacrificato all'intento di render forte l'armata che è quella che deve combattere.

« Si privino dei capaci. Nessuno vada esente.

« Tengan a terra le reclute, ove più speditamente s'istruiscono nella parte militare che non a bordo, e solo s'imbarchino quando hanno raggiunta l'istruzione necessaria; serbandosi ai servizi d'arsenale e simili i più deboli e i più lenti a formarsi.

« Si facciano sott'ufficiali coi capitani mercantili di leva, se non si può altrimenti, che sarà sempre meglio che d'esserne privi affatto, mentre essi sono l'anima del servizio di dettaglio.

« Subito che una nave è entrata in armamento, si preoccupi anzitutto dell'istruzione del suo equipaggio al maneggio dei cannoni, continuandola con assiduità indefessa durante il viaggio per raggiungere l'armata.

« Mi autorizzi a togliere il comando a quell'ufficiale che, dopo un mese dal suo arrivo alla flotta, non mi presenterà il suo bastimento nell'assetto guerresco il più completo, e coll'istruzione militare possibile in sì breve lasso di tempo.

« In momenti estremi occorrono mezzi estremi; senza di questi io non posso rispondere che del valore personale e succederà di noi come delle flotte francesi al tempo della repubblica e dell'impero che affondavano con evviva alla patria prima ed all'imperatore dopo, ed intanto l'Inghilterra rimaneva padrona dei mari.

« Devotissimo C. Di Persano. »

II.

Lettera all'ammiraglio Persano del ministro Depretis, in data 4 luglio 1866.

« Rispettabilissimo amico,

« Permettete innanzi tutto che mi congratuli della vostra infaticabile operosità, come mi congratulo col vostro capitano di stato maggiore, e col vostro capitano di bandiera, ai quali mi riservo d'indirizzare personalmente i miei ringraziamenti. Mi rallegro con tutto il cuore, perchè s'avvicina il momento in cui l'azione della flotta dovrà essere efficace e decisiva.

« Non vi lasciate smuovere dal mantenersi circondato di cautele, e in una vigile e minacciosa difensiva. Ricordatevi di Dumouriez alla difesa delle linee di Wissembourg (se ben ricordo); egli aspettò il momento giusto per dar battaglia e salvò la Francia. Ed oggi il barone Ricasoli nel partire pel campo mi disse di non impegnar la flotta che colla sicurezza della vittoria. Ve lo scrivo per riferirvi fedelmente l'opinione del presidente del Consiglio, quantunque lo creda inutile, perchè prima di dar la caccia al nemico nelle acque bisogna che la flotta sia completamente allestita.

« Venendo ai provvedimenti che mirano a questo intento, vi dirò che molte delle cose che avete desiderato vi devono essere giunte: altre sono in movimento ed in viaggio. Due dei vapori mercantili noleggiati sono in viaggio per Ancona. Tre altri sono in bacino a ripulirsi e sortiranno nella settimana. Di questi uno è il grosso vapore di Rubattino *le Europa*, che può portare mille tonnellate di acqua. Tra 6 giorni credo vi saranno gli affusti per altri 6 cannoni da 150. Sono in corso contratti vivamente sollecitati per piastre, altri pezzi da 150 e da 300, e per munizioni e provviste d'ogni genere. Sto insistendo giornalmente ed anche più volte al giorno perchè gli ordini si ripetano e si verifichino se sono eseguiti. Le nuove costruzioni navali, le fortificazioni dei punti più importanti delle coste, la provvista di mezzi di raddobbo, tutto questo è vivamente sollecitato. In questa lotta suprema l'Italia deve trovare non solo la sua indipendenza completa, ma la sua grandezza come potenza marittima. È una bella e santa opera principalmente affidata alla flotta.

« Ho dato conto al quartier generale delle operazioni e del contegno della flotta fin qui. « Ho insistito perchè si stabilisse o un piano combinato o un piano determinato; finora non ho risposta » ma l'avrò, spero, domani o dopo, e in ogni caso vi dirò quali sono le istruzioni da aggiungere alle generali che vi furono date. Vedrete che anche a questo riguardo « i vostri desideri » saranno presto esauditi. E quanto all'*Affondatore* che « giustamente vi preme » io ho fatto le più vive raccomandazioni perchè sia completamente allestito con tutti i mezzi ordinari, straordinari ed eccezionali. Oggi ho insistito presso Tholosano perchè mi dicesse in qual giorno, lavorando giorno e notte, sarebbe pronto, e mi rispose: « giovedì dodici. » Sono otto giorni e so che vi parranno un secolo, come patono anche a me (quindi farò di tutto per abbreviare); quantunque se vorrete mettere a bordo gli altri sei cannoni da 150 riuocerete questo tempo a un dipresso. Però io credo che sarebbe bene di preparare tutto quanto, fuori del bordo, occorre per installare anche questi pezzi, ma senza togliere le artiglierie che adesso vi sono. Prima di togliere un dente vorrei che fosse pronto quanto occorre per mettervi l'altro. *Continua*

NOTIZIE ITALIANE

— S. A. R. il principe Amedeo che aveva non ha guari messe a disposizione del sindaco per i poveri di questa città lire 3000 con preferenza ai danneggiati dalla straordinaria alta marea, ha ora, per più bisognevoli, aggiunte altre lire 2000. (*Corr. della Ven.*)

— Dalla *Nazione*:

Da alcuni giorni la commissione per la compilazione del codice penale ha compiuto l'esame del primo libro e per mezzo di una sotto-commissione sta ora elaborando il secondo, pel quale sono già fatti molti studi e raccolti molti elementi.

È a deplorarsi che il commendatore Borgatti abbia abbandonato il ministero mentre erano già preparati i progetti da presentarsi al Parlamento per compiere l'unificazione legislativa ed estenderla alle provincie venete con quelle modificazioni che erano state suggerite dal duplice scopo di semplificare il servizio e di operare ragionevoli, ma efficaci economie.

(*) L'*Affondatore* non raggiunse la flotta che nel giorno 19 a Lissa.

Il commendatore Borgatti lascia grande desiderio di sè nel ministero e nella magistratura che ne hanno apprezzata la elevatezza della mente, l'integrità del carattere e la cortesia dei modi: vive e generali sono state le dimostrazioni che ne ha ricevute.

S. M. il Re volle egli pure esprimergli la sua benevolenza inviandogli le insegne di grand'uffiziale dell'ordine Mauriziano e facendogli esprimere la sua sovrana soddisfazione anche per l'attaccamento mostrato all'angusta sua persona.

Dalla stessa: Non è senza un'intima soddisfazione che abbiamo letto nel *Diritto*:

Un gran proverbio è finito: quello il quale sentenziava « a Roma ci si va per tutte le strade. » A Roma, pur troppo, non si va che per una strada sola, quella della libertà . . .

Chi pensa che a rovesciare Roma basti l'invio di qualche bersagliere od il grido istintivo della rivoluzione, pensa un errore volgare. La forza può momentaneamente piegare Roma, può forse privarla della sua crosta terrena, non ucciderla, chè la forza bruta non ha mai spenta la vita delle idee: le ha anzi talvolta accresciute col martirio.

Per ferir Roma, per renderla impotente, occorre adoperare altre armi e mirare là ove sta veramente il tallone vulnerabile. La libertà sola ucciderà Roma.

La si intenda una volta: a Roma non ci si va che buttando in mare tutte le schiavitù della mente ed appoggiandosi solo alla ribellione del libero pensiero capitanata dalla scienza.

Ecco perchè noi avvertiamo gli elettori di raccogliere i loro voti sugli uomini di scienza. Essi soli scioglieranno veramente la questione romana. »

Noi plaudiamo con ambe le mani a queste massime, che formano il nostro « credo » nella questione romana.

— La sezione di Rimini nella direzione del genio militare di Bologna è soppressa; il territorio della medesima viene aggregato a quello della sezione di Forlì.

— Il commendatore Cerruti, nuovo rappresentante d'Italia presso la Confederazione svizzera, partì ieri sera per Torino dirigendosi a Berna. (G. di Tor.)

— Il Prefetto di Rovigo, d'ordine del Governo ha ritirato al giornale il *Polesine* il privilegio delle inserzioni degli atti amministrativi e giudiziari della provincia, perchè ha cambiato il suo programma ed è passato nelle file dell'opposizione radicale.

— Siamo ben contenti di annunciare che il ministro della istruzione pubblica, preso in considerazione lo stato finanziario della Società degli Asili infantili di Ancona, ha accordato a favore della stessa un sussidio di lire 2000 onde aiutarla a far fronte alle spese di mantenimento degli Asili che sono diretti con tanto ordine e cura.

NOTIZIE ESTERE

— Leggesi nella *Gazzetta ticinese* in data di Berna, 25:

L'incaricato d'affari svizzero, sig. Tschudi, in Vienna, riferisce che il ministro degli affari esteri gli ha dichiarato che la petizione dei Politecnici ungheresi è questione esclusivamente ungherese, e come tale deve essere decisa dal nuovo Ministero ungherese. In questa occasione furono esposti dal signor de Beust schiarimenti sulla procedura, avendo esso aggiunto che per gli affari interessanti esclusivamente l'Ungheria, per conservare l'unità dell'impero, gli inviati delle estere potenze devono esporre i loro reclami al ministro degli affari esteri. Venne inoltre replicato, che la chiamata degli Ungheresi soggetti al servizio militare, contro la quale si reclama, è misura generale e non speciale a quelli che frequentano il Politecnico federale.

— Essendo giunte le informazioni del Governo del Ticino, viene impartito l'*exequatur* al nuovo console italiano in Lugano, signor Donato.

— A completare il dispaccio *Stefani* relativo alla votazione della Dieta boema, riferiamo il cenno più largo che manda da Praga, 26, il *Corr. Bureau*:

Nella seduta di ieri sera della Dieta, il luogotenente, accennando alla comunicazione del Governo (per la nomina dei deputati al *Reichsrath*) lasciò a Herbst la cura di esporre gli argomenti a favore della proposta della minoranza. Il luogotenente esortò a sostenere la potenza dell'Austria in questo

importante momento ed a stabilire condizioni costituzionali, giacchè mediante il compimento coll'Ungheria sono adempiti gli scopi della patente di settembre. Disse che il tempo stringe, ed osservò non essere temibile che il Consiglio dell'impero possa riuscire pericoloso agli interessi del paese. Infine eccitò nuovamente, in nome del Governo, ad eleggere deputati per il Consiglio dell'impero. Herbst parlò a favore dell'invio di deputati, e il conte Leone Thun contro. La votazione diede il seguente risultato: 76 voti per l'invio di deputati al Consiglio dell'impero, e 156 contro. L'indirizzo fu approvato cumulativamente.

Dai dispacci d'oggi i lettori vedranno che il Governo non ha tardato a sciogliere la Dieta disobbediente.

NOTIZIE DI GARIBALDI

Togliamo da una corrispondenza della *Nazione* le parole pronunciate al popolo da Garibaldi in Venezia.

Il popolo aspettava il generale sulla piazza S. Marco. Apparve infatti di lì a poco alla finestra di casa Zecchin e vi si dire se ebbe applausi senza fine, e grida di viva, quante mai ne voleva.

Ottenuto un poco di silenzio egli pronunziò queste parole presso a poco....

« Con tutto il cuore dò un saluto a questo gran popolo,

» Per tre volte ho tentato di venire a salutare il bravo popolo di Venezia, è oggi soltanto ebbi la fortuna di riuscirci.

» Questo è veramente uno dei più bei giorni della mia vita. (*Interruzioni.*)

» Avrei molte cose da dirvi. — Ma è meglio così: le lasceremo per un'altra volta.

(No, no).
» Per ora sono commosso, vi saluto come il popolo certamente a me più caro sulla terra, vi ripeto....

(Parli, parli).

» ...Il popolo a me più caro, — il popolo delle grandi memorie... il popolo che ingiustamente ha tanto sofferto, — che fu tradito, abbandonato da coloro che gli dovevano eterna gratitudine, — il popolo di questa Venezia che fu il baluardo e propugnacolo della civiltà, che ha fatto fronte alla mezzaluna, ai turchi, ai sultani, al diavolo — (*Applausi frenetici*) e poi è stato abbandonato, venduto al mercato come un agnello, venduto da un tiranno a un altro tiranno. Sapete di quali *birbanti* intendo parlare....

(Si li conosciamo).

» Dunque saluto il risorgimento di questa parte gloriosa d'Italia, forse il suo più bel gioiello, che più merita, perchè più ha sofferto. Vi saluto nuovamente con affetto.

Detto le quali parole stanco forse si ritirò, ma il popolo si trattenne e colla insistenza la più popolare, continuò a battere le mani, a gridare finchè dopo 1 ora e 1/2 il generale ricomparve e pronunziò queste altre parole, che io del pari riproduco senza commenti.

« Dunque un saluto ah!... (*si, si, si*)... Un saluto al prezioso acquisto che ha fatto l'Italia della sua Venezia — per tanto tempo staccata disgraziatamente, e che oggi grazie a Dio, ha completata finalmente la sua unità. — Certamente il coraggio dei suoi figli, di cui tanti veggio li fra voi, è garante della sua durata (*si, si, si*). Voi appartenete ad un gran paese; ma un paese che ha suscitato la gelosia di tutto il mondo; e bisogna confessare, che la nostra Italia ha commesso molti errori, ha commesso l'errore di farsi padrona del mondo, e questo le nazioni non le perdonano.

» Ma abbastanza ha sofferto questa Italia, e Venezia, come ho già detto, per far parte di questo prezioso gioiello, ha forse sofferto più di tutte le altre provincie italiane (*si, è vero, è vero*); ora il coraggio dei suoi figli è garante della sua durata, anche a dispetto di chi non lo vuole (*si, si, si*). Abbiamo ancora un bocconcino del nostro paese che è fuori del gregge, bocconcino che non manca di avere la sua importanza.... Roma. — Dunque Roma, che quei signori mitrati non vogliono cedere all'Italia, che pure è nostra capitale! colle buone o colle cattive faremo in modo che ce la diano.

» Quei signori preti, che per tanti secoli l'hanno goduta, deturpata, trascinata nel fango, e del primo popolo ne han fatto una cloaca, sarebbe tempo che finissero di insudiciarci, che ci lasciassero la nostra capitale. Io sono persuaso che l'Italia ha abbastanza valorosi per prendersela colle armi. Ma non credo che sia il caso. Roma è nostra, è nostra legalmente. In conseguenza andremo a Roma, come andiamo nella nostra stanza, in casa nostra.

» Spero che non vi sarà bisogno di prendere le armi! troppo facile sarebbe andarvi colle armi — noi siamo assuefatti a imprese ben più ardue!

» Dunque oggi gli Italiani devono ottenere Roma coi mezzi legali; chiederla al governo italiano, e, per conseguenza mandare rappresentanti al parlamento che non patteggino coi preti, nè coi complici dei preti, nè coi protettori dei preti.

» Bene dunque, permettete che saluti ancora questa gloriosa Venezia. (*Si, si, evviva!*)

» La saluto con tutto l'affetto dell'anima mia. Addio, addio.

Naturalmente molti applausi (anco da quelli che non lo capirono... e forse non lo intesero) scoppiarono alle parole del generale.

Per essere però veridico narratore devo dirvi che molti trovarono un po' bizzarra la maniera di narrare la storia di Venezia, e specialmente la frase che essa fece la guerra *anco al diavolo* destò l'ilarità.

Del rimanente sono le solite cose che ha dette per tutto il viaggio e in un carattere come il suo non è a farne caso!

Credo che Garibaldi non si tratterrà qui più di 2 o 3 giorni. — Oggi è andato a Chioggia e quindi credo che visiterà altre città del Veneto.

La gita di Garibaldi ha per ora sopito ogni movimento elettorale, per cui mi riservo ad un'altra lettera per trattenermi su questo argomento.

Jeri (28) la Giunta Municipale si recò ad ossequiare il generale Garibaldi.

Questa mattina egli si recò a visitare l'Arсенale. Dovunque fu accolto il suo passaggio da applausi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Iersera la mascherata dei Pierrot sfilò al Caffè Pedrocchi con molto chiasso e buon umore. Fu il primo sussulto del Carnevale, che si è destato tra noi, e ne facciamo le nostre congratulazioni a quei bravi giovanotti che cospirarono in allegra brigata contro l'atonìa prevalente. Nel Veglione dei Concordi, ove per incidenza notiamo che vi ha una musica da funerale, quella fantastica mascherata co' suoi lazzi ginnastici provocò la simpatia del bel sesso, e il martello al cuore di qualche geloso.

Domani sera al ballo del Casino avremo i Gikos, di cui ne parleremo aspettandoci di ammirare la spighatura magiara senza udirne il linguaggio.

Domenica alle ore 1 pom. i Gikos si presenteranno in Prato della Valle, parte con equipaggi e parte a cavallo. Non dubitiamo che le nostre Signore assisteranno alla passeggiata nelle loro carrozze scoperte per godere la lotta dei fiori e confetti.

Altra volta abbiamo tenuta parola sull'antichissimo costume del nostro paese che nelle sere festive di Carnevale vi sia convegno di moltissime signore al Caffè Pedrocchi. La civiltà esige che gli uomini cedano loro volontariamente il posto; ma abbiamo invece rimarcato che senza darsene per intesi si permettono con poca urbanità, che le signore passegino il caffè in cerca di un angolo per nicchiarsi alla meglio, nè si risolvono a levarsi se non che pressati da chi meglio conosce il libro del Gioja o di messer Giovanni Della Casa.

Nella scorsa notte al Veglione un giovine ebbe a trascendere alquanto nei modi verso il sig. T. . . . mascherato; sappiamo che, nella spiegazione chiestagli questa mattina; egli ha riconosciuto il suo torto, presentando all'offeso le debite scuse.

Il generale Garibaldi accettava la Presidenza onoraria dell'Associazione Universitaria scrivendo questa lettera che ci pervenne ritardata.

« Caro Wolf! Caprera 20 febr. 1867.

« L'onoraria Presidenza dell'Associazione Universitaria vostra riconoscente accetto. — Tenuto a sì affettuosa manifestazione a tutti stringo la mano

Vostro sempre G. Garibaldi. »

Ci venne gentilmente comunicato dietro nostra preghiera da questo R. Tribunale un

resoconto sommario di tutt' i dibattimenti ch'ebbero luogo cominciando dal mese di Gennaio scorso a tutt'oggi. In seguito crediamo che il nostro giornale potrà occuparsi del sunto di tutt' i processi più interessanti di questa Corte d'Assisie, per dar maggior sviluppo alla nostra Cronaca.

Ventiquattro dibattimenti furono tenuti da questo Tribunale nel mese di gennaio scorso, e molti per fatti gravissimi, cioè 2 per omicidio, 1 per attentato omicidio, 1 per uccisione, 8 per grave lesione corporale, 2 per pubblica violenza, 1 per truffa, gli altri per furto qualificato, e fra questi uno in confronto di diversi arrestati per furto de' cavalli, e per il quale furono occupati più giorni, come pure più giorni furono occupati per la trattazione di un solo dibattimento. Questi fatti ebbero l'esito di condanna degli imputati; e vi furono pure due innocenze fra le quali una per attentato omicidio in un fatto avvenuto qui in Padova, mesi or sono, e del quale era imputato certo C. . . per aver esploso un'arma da fuoco contro la propria moglie, e contro altro individuo, colpendoli entrambi; ed a ciò spinto da gelosia, e quindi aver agito sotto l'impulso di una vemente commozione d'animo.

Anche nel mese di febbraio scorso molti dibattimenti furono tenuti da questo Tribunale e per importanti fatti di omicidio, grave lesione, furti e rapina, e quasi tutti con esito di condanna degli imputati. Alcuni dibattimenti si prolungarono per più giorni. Fra gli altri in quello per omicidio furono condannati padre e figlio, il primo a 12 anni di carcere duro, il secondo a 10 anni; ed in quello per rapina di dieci imputati ne furono condannati nove, ed in molti altri chi più chi meno al carcere duro.

Pregati pubblichiamo la seguente lettera: Ai Signori Bandisti dell'Opera al Teatro Concordi

Padova.

In occasione della mia beneficiata Voi mi daste tali prove di gentilezza che lasciano per tutta la vita caro ricordo.

A tratti sì nobili non so trovar parole che possano degnamente corrispondere; supplisca quindi in parte questo mio pubblico ringraziamento, certa che saprete aggradirlo di cuore, com'io conserverò di Voi incancellabile memoria.

Albina Contarini.

Certo C. G. fu colpito ieri sera dalle guardie di P. S. sul punto che commetteva un furto di poco danaro al guarda-robbiere della festa da ballo al Ponte di Legno.

Vennero pure eseguiti alcuni arresti per questua, oziosità e vagabondaggio.

Ignoti ladri mediante scalata del muro di cinta iersera penetrarono nella casa di Bonfio Gio. casermiere del Deposito, ma sorpresi da certo Leoni Francesco e da sua moglie, si diedero a precipitosa fuga abbandonando sul luogo la loro preda di lingerie. Sottrarono però la somma di circa lire 30 che avevano levate da un salvadanaio.

Nella notte dal 25 al 26 scorso alcuni malandrini in Villanuova rotto il muro d'un fornello da bucato annesso all'abitazione di certo Fornasso Valentino lo derubarono di vari oggetti unitamente ad una caldaia di rame che trovavasi immurata nello stesso fornello.

A Fossalta, frazione di Trebaseleghe la notte del 26 al 27 un branco di malfattori, forzata la finestra della cucina in casa di Olivo Cabovin e De Franceschi Domenico contadini, riuscirono a derubare vari oggetti pel valore di L. 60. — I R. Carabinieri sono sulle tracce dei colpevoli.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE — La *Gazz. ufficiale* ha un Decreto che costituisce una squadra denominata « Squadra permanente del Mediterraneo. »

L'Italia annunzia che la Squadra del Mediterraneo sotto il comando di Ribotty recherassi verso il 15 marzo nelle acque del Levante per poter proteggere i nazionali.

L'*Opinione* annunzia che Menabrea accompagnerà a Vienna il principe Umberto.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.

F. Sacchetto, prop.

N. 3533.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che il Marchese Osvaldo Buzzacarin di Francesco di questa città con deliberazione 12 corrente N. 401 del Tribunale Provinciale in luogo fu interdetto per prodigalità, e che da questa R. Pretura gli fu destinato in Curatore il Sig. Andrea D. Rasi medico di questa Città.

Il Consigliere Dirig.

F. Fiorasi

Dalla R. Pretura Urbana
Padova 12 Febbrajo 1867

(3. public. n. 76.)

Faccioni Acc.

N. 2473

AVVISO

Aumentatesi con decreto 20 corr. del regio Ministero di grazia e giustizia e dei culti le piante stabili degli avvocati presso la maggior parte dei Tribunali e Preture da questo Appello dipendenti, si dichiara aperto il concorso ai posti di avvocato descritti nella tabella seguente.

In questi sono compresi anche quei posti che si erano resi vacanti precedentemente all'aumento della pianta per quali non fu aperto il concorso, mentre invece sono esclusi quegli altri per quali stante l'apertura regolare del concorso furono di già insinuate le istanze degli aspiranti, cioè per un posto vacante di Mantova, per cinque di Verona, per uno a Cittadella e per uno a Soave.

I concorrenti insinueranno le loro istanze a questo Tribunale d'Appello col tramite dei tribunali della Provincia di loro domicilio, nel termine di due settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia uniformandosi a quanto prescrivono le vigenti leggi e corredandole dei necessari documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati Giudiziari ed Avvocati, coll'unione della tabella statistica conformata a termini della circolare 4 luglio 1865 n. 12257 della Presidenza del cesato Tribunale d'Appello L. V.

ELENCO POSTI VACANTI

Trib. di Venezia N. 14	Pret. di II Classe di	Padova	13	Bardolino N. 1
»	»	Vicenza	8	» Soave
»	»	Verona	15	» Tregnago
»	»	Treviso	6	» S. Piet. Inc.
»	»	Udine	12	» Isola della S.
»	»	Rovigo	4	» Colonia
»	»	Belluno	1	» Biadene
»	»	Mantova	3	» Castelfranco
Pretura di I Classe di	»	Chioggia N.	1	» Oderzo
»	»	Este	2	» Motta
»	»	Bassano	3	» Serravalle
»	»	Schio	1	» Valdobbiad.
»	»	Legnago	2	» Codroipo
»	»	Conegliano	2	» S. Daniele
»	»	Pordenone	2	» Palma
»	»	Tolmezzo	2	» Gratisane
»	»	Cividale	2	» Sacile
Pretura di II Classe di	»	Mestre N.	1	» Ariano
»	»	Dolo	1	» S. Vito
»	»	Mirano	1	» Moggio
»	»	Cavarzere	1	» Gemona
»	»	Portogruaro	1	» Tarcento
»	»	S. Donà	1	» Lendinara
»	»	C. S. Piero	1	» Badia
»	»	Pieve	1	» Massa
»	»	Montagnana	1	» Occhiobello
»	»	Monselice	1	» Adria
»	»	Conselve	1	» Crespino
»	»	Cittadella	1	» Loreo
»	»	Arzignano	1	» Ariano
»	»	Barbarano	1	» Agordo
»	»	Lonigo	1	» Pieve di Cad.
»	»	Marostica	1	» Auronzo
»	»	Asiago	1	» Gonzaga
»	»	Thiene	1	» Ostiglia
»	»	Valdagno	1	» Revere
»	»	Villafranca	1	» Sermide
»	»	Caprino	1	» S. Benedet.

Dal R. Tribunale d'Appello Veneto
Venezia, 29 gennaio 1867.

Angelini V. P.

Concordat: Carnio D.

(2 pubb.)

N. 3711.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 12 Febbrajo 1867 N. 4349 il R. Tribunale Prov. di Padova dichiarò interdetta per mania la Co. Leonilda Macola di Giovanni moglie al D. Filippo Berna medico condotto di Saonara alla quale venne da questa Pretura con odierno decreto p. n. deputato in Curatore il di lei padre Co. Giovanni Macola.

Nuovo ed ultimo prestito a premi della Città di Milano

PER I LAVORI DELLA PIAZZA DEL DUOMO

Autorizzato con Decreto Reale dell'11 marzo 1866.

E RAPPRESENTATO

da 750,000 Obbligazioni DI LIRE 10 CIASCUNA

ASSICURATE SUI BENI IMMOBILI E SULLE RENDITE DIRETTE E INDIRETTE DEL COMUNE DI MILANO

L'estinzione avrà luogo in 55 anni, mediante la somma

DI QUATTORDICI MILIONI E TRECENTO MILA LIRE

I Possessori delle Obbligazioni, oltre al rimborso del capitale, concorrono

a 140 Estrazioni con Premi da Lire

100,000

50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000 — 500 — 100 — 50 — 20

distribuite come segue:

Trimestrali nei primi 15 anni (Dal dicembre 1866 al settembre 1881)								Semestrali nei succ. 10 anni (Dal marzo 1882 al settembre 1891)									
I ^a 16 dicembre		II ^a 16 marzo		III ^a 16 giugno		IV ^a 16 settembre		I ^a 16 marzo			II ^a 16 settembre						
1	da L.	50,000	1	da L.	50,000	1	da L.	100,000	1	da L.	30,000	1	da L.	50,000	1	da L.	50,000
1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000
1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500
5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500
10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500
18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360
464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640
500		57,500		500		57,500		500		107,500		500		37,500		2,500	
500		57,500		500		57,500		500		107,500		500		37,500		2,500	
2,464		10		24,640		12,964		10		129,640		2,500		77,500		13,000	
2,500		77,500		13,000		182,500		4,500		97,500		15,000		162,500		55	

Il pagamento delle Obbligazioni e dei Premi estratti si farà, fino dal 15 giugno e 15 dicembre successivo all'Estrazione, dalla Cassa Comunale di Milano.

La seconda pubblica Estrazione avrà luogo in Milano nel palazzo Municipale il 16 marzo 1867.

CONDIZIONI DELLA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI

FINO AL 15 MARZO 1867.

Il prezzo di vendita è fissato in LIRE 10 per ogni Obbligazione. Si può fare il versamento anche in rate mensili di Lire 2 ciascuna, la prima nell'atto della consegna della Ricevuta interinale e le successive entro il di quindici di ciascun dei seguenti mesi, ritirando le corrispondenti Obbligazioni coll'ultimo versamento. — Anticipando i versamenti verrà consegnato immediatamente il titolo definitivo.

IL SINDACATO

GIOV. BATT. BORRI — Fratelli CERIANA — SANSONE D'ANCONA — JACOB LEVI e Figli — GIACOMO SERVADIO

La vendita, col pagamento totale in una sola volta, si fa dalla Cassa del Municipio di Milano, e col pagamento totale o ratizzato, come è detto sopra, si fa:

IN FIRENZE, dall'Ufficio del Sindacato, Via Cavour n. 9, p° t°, e presso i Signori E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e Figli, e Cassa Nazionale di Sconto di Toscana. — IN MILANO presso l'Agenzia del Sindacato, Via S. Prospero, N. 4. e presso il sig. B. G. Negri. — IN LIVORNO, presso la Cassa Nazionale di Sconto di Toscana. — IN ANCONA, presso i Sigg. Angelo Anani e C. — IN TORINO, presso i sigg. Fratelli Ceriana e U. Geisser e C. — IN VENEZIA, presso i sigg. Jacob Levi e Figli. — IN GENOVA, presso i sigg. L. Vus. e C. — IN NAPOLI presso il Banco di Napoli. — IN ALESSANDRIA, COMO, BERGAMO, PAVIA, CREMONA e PIACENZA, presso le Succursali della Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia; e nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute. (2 publ. n. 84)

Il presente si inserisca per tre volte nel giornale Ufficiale di Padova e si affiga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urbana
Padova, 16 Febbrajo 1867

Il Consig. Dirig.

F. Fiorasi.

(3. public. n. 75)

GADMETTO MAGNETICO
CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un Vaglia postale di L. 3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di Vaglia postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli.

(2. publ. n. 37)

La Società degli Allevatori

DI
CAVALLI INDIGENI

proposta
DA F. BOSELLI
Maggiore di Cavalleria, Ufficiale d'ordinanza on. di S. M.
CON SEGUITO DI ALTRI SCRITTI IPICI

Prezzo L. 1.50

In Padova vendesi alla Libreria Sacchetto, e nelle altre
Città d'Italia dai principali Libraj.

(2 publ. n. 91)

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18 quello d'ingrasso per civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto
in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.
Polverina . . . » 10 »
Ossa polverizzate . . » 10 »
» » con 1000
di perfosfato . . » 14 »
Caligine depurata . . » 12 »
Cenero depurato . . » 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia, Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.

(12. public. n. 59)

Tip. Sacchetto.